



## DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

*L'Italia dell'ignoranza e della vergogna rappresentata da primi cittadini che rinnegano ancora una volta le ordinanze e fanno legge da sè. Peggio che nel Far West*

*Nel Ragusano ancora morti atroci. E in provincia di Cagliari multa ad una pensionata che dava acqua ad un cane in pelle e ossa*



Un cane veglia il compagno morto per avvelenamento

**Dalla Sicilia alla Sardegna, testimonianze di inciviltà**

# Avvelenati e affamati Ecco i cani dei sindaci

STEFANIA PIAZZO

Cari sindaci, questo è il vostro momento. Del silenzio. L'ennesimo. La stagione dei veleni sta entrando nel vivo. E i primi cittadini che non governano il fenomeno del randagismo non fanno una piega davanti allo strumento barbaro dell'avvelenamento per ridurre la popolazione canina di cui sono legittimi proprietari.

I bocconi avvelenati sono anzi una manna dal cielo per i sindaci, che quindi ben si guardano dall'applicare l'ordinanza che prevede l'immediata perimetrazione dell'area e la sua bonifica. Le asl che dovrebbero esaminare le vittime? Soprassedono.

Al Sud sta impazzando con l'estate che avanza lo spettacolo del veleno, dei cani trucidati con la polpetta. Così non pisciano più sul muretto della proprietà e la smettono di prolificare dopo che nessuno, né asl né sindaco, hanno provveduto a piani di sterilizzazione a tappeto.

*Mattanza di animali. È così che viene ridotta la popolazione dei randagi. I criminali al posto delle sterilizzazioni. Bravi i sindaci*

Ci pensa il veleno a sterilizzare l'aria, le coscienze.

La Sicilia dà ancora il buon esempio. Per di più dalle parti di Ragusa. Quel territorio il cui sindaco aveva affermato nei giorni scorsi che era tutta colpa del ministero e che, anzi, la Martini sarebbe andato a prenderla a Roma o a Verona. Con la sua gente.

Intanto, basterebbe che andasse ad applicare le ordinanze del ministero: microcippando i suoi cani, verificando l'anagrafe canina e facendo il piacere di chiuderle le aree dove i siciliani avvelenano i cani, bonificando i terreni, i parchi, le aree verdi. Dove magari giocano anche i bimbi.

L'Italia della crudeltà, della vergogna dei canili, offre un altro spaccato di brava sindacheria spostandoci in Sardegna. Una pensionata dovrà pagare una multa di 105 euro al comune di Siliqua, nel cagliaritano. Natalina Todde è rea di aver dato del cibo ad un randagio di cui il comune se ne era illegalmente lavato le mani. Nell'Italia che funziona al contra-

rio, Natalina per aver obbedito alla sua coscienza e per aver sostituito il sindaco nella funzione di garantire il benessere animale sul territorio, per aver cibato e dissestato un cane pelle e ossa è stata "bastonata" dal verbale dei vigili urbani. Il sindaco di Siliqua vieta che si dia cibo e acqua ai suoi cani. Deve pensarci solo lui. Ovvio non bisogna fare nulla. Fintanto che i sindaci inadempienti se la caveranno sempre, fin tanto che l'inciviltà potrà diventare ordinanza dei comuni, dovremo at-

tendere come sempre il pronunciamento del Tar che boccerà le leggi contro la legge. Nel frattempo l'ignoranza che governa nei comuni ammazza, affama, punisce la civiltà esercitata almeno dai privati cittadini.

Che fanno intanto i vigili urbani quando vedono i cani vaganti? «Se la signora Todde voleva dare conforto al setter poteva portarselo nel suo cortile», hanno affermato alla stampa. Ma ai vigili, a chi governa, chi insegna la legge? Sardegna/Sicilia is not Italy? Davanti a cosa giurano quando mettono la fascia? Alla crudeltà? Presto, serve una legge per punire, con pena da ricordare a vita, chi serve il dio della morte.

s.piazza@lapadania.net

*Delitti impuniti*

## L'Oipa: applicare l'ordinanza Martini

VALENTINA RAFFA\*

Sono a decine i cani morti in questi giorni presumibilmente per avvelenamento nelle zone di Marina di Marza nel comune di Ispica e Punta Secca-Punta Braccetto nel comune di Santa Croce Camerina. I cittadini e i volontari chiamano allarmati piangendo: «Li hanno fatti fuori tutti!».

E così, dopo il ritrovamento da parte degli uomini della Protezione Civile di esche avvelenate in zona Pisciotto, sono stati barbaramente uccisi altri cani che vivevano da tempo nella suggestiva vallata di San Leonardo, a Ragusa. Paco era un trovato di una decina di anni, accudito quotidianamente da otto anni da un operaio che lavora nella zona. È stato trovato morto. Così anche Piccola, accudita da un residente della zona. «Ma - informa Michele che ci ha contattati - sono morti diversi cani nella vallata ed io personalmente ho visto accanto al corpo esanime di un cane un'esca che presumo fosse avvelenata. Di certo la fine di questi cani è stata atroce». Non è così che va arginato il fenomeno del randagismo che può essere scongiurato soltanto attraverso la sterilizzazione a tappeto delle cagne.

È per questo che l'Oipa provinciale di Ragusa ha sporto denuncia contro

ignoti presso i Carabinieri chiedendo che venga applicata alla lettera l'ordinanza del sottosegretario alla Salute, on. Francesca Martini, che ha individuato i compiti del medico veterinario e del sindaco in casi del genere. Nella fattispecie il medico veterinario che, sulla base di una sintomatologia conclusiva, emette diagnosi

di sospetto avvelenamento o viene a conoscenza di un caso di avvelenamento, deve darne immediata comunicazione al sindaco e al Servizio veterinario dell'Azienda sanitaria locale territorialmente competente. Le spoglie o un campione dell'animale deceduto dovranno essere inviate all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale competente per territorio, ma il medico veterinario può anche emettere, ove lo ritenga opportuno, diagnosi autonoma, senza l'ausilio di ulteriori analisi. Il sindaco, quindi, una volta informato degli avvelenamenti, deve disporre l'immediata apertura di un'indagine e provvedere ad attivare le iniziative necessarie alla bonifica dell'area interessata, affinché non muoiano ulteriori cani per via di eventuali esche avvelenate ancora presenti sul territorio, e dovrà segnalare l'area con apposita cartellonistica. È per questo che l'Oipa, informata della presenza di altri cani sui territori interessati dagli avvelenamenti, chiede in tempi celeri l'applicazione dell'ordinanza, onde evitare che non si allunghi la lista di 12 cani uccisi alla Marza e 5 rinvenuti cadavere a Santa Croce anche se i volontari denunciano per questa zona la scomparsa di 11 adulti e decine di cuccioli e affermano che da un fitto canneto provengono odori nauseabondi di corpi in putrefazione. Avendo, inoltre, l'Ausl 7 di Ragusa già effettuato un sopralluogo a Santa Croce, vista la decisione di non prelevare un campione per inviarlo all'Istituto Zooprofilattico di competenza per via dello stato avanzato di decomposizione dei soggetti, l'Oipa chiede ai medici veterinari intervenuti sul posto di emettere diagnosi autonoma per far sì che si proceda con l'applicazione dell'ordinanza e la bonifica del territorio. Infine, l'Oipa rivolge un appello a tutti i cittadini affinché, qualora siano a conoscenza di chi ha agito vergognosamente avvelenando gli animali, contravenendo alla legge, si rivolgano alle autorità di competenza, e anche l'Oipa accoglierà le informazioni garantendo il mantenimento dell'anonimato.

\* delegata provinciale Oipa Ragusa



Egregio direttore

In merito alle affermazioni del sottosegretario Martini sul randagismo riportate dal Suo quotidiano, ribadisco che la questione non può essere affrontata solo con un'ordinanza ministeriale o scaricando le responsabilità sui comuni. Non mi interessa il colore politico di questo o quel sindaco.

D'altronde se volessi potrei citare decine di municipi retti dal centrodestra dove la situazione del randagismo è grave e assolutamente fuori controllo, ma appunto non ne voglio fare un caso politico. Ritengo che l'intervento del governo sia stato troppo debole. Di fronte a orde di cani

## Il Pd, misure inutili. Ma la Svizzera copia

*Il sottosegretario: la Confederazione segue la nostra legislazione*

che imperversano per paesi e campagne a volte è necessario utilizzare maniere forti. Il pietismo del sottosegretario rischia di non riuscire ad evitare nuovi casi. Sui cani considerati pericolosi, invece, questo governo ha delegato ogni responsabilità ai padroni e si è abolita quella blacklist che invece poteva distinguere tra un cane potenzialmente aggressivo e su uno che non lo è. Come vede, considero la questione tremendamente concreta.

On. Enrico Farinone (Pd)



La replica del sottosegretario alla Salute Francesca Martini.

«Sono felice di apprendere che la civile Svizzera con la legge appena approvata dal Consiglio Nazionale Elvetico in materia di rapporto uomo-cane segua la mia innovativa impostazione normativa basata sul possesso responsabile degli animali e su una maggiore conoscenza delle esigenze etologiche del cane senza elenchi di razze pericolose privi di fondatezza scientifica ed effetti di reale prevenzione delle aggressioni».